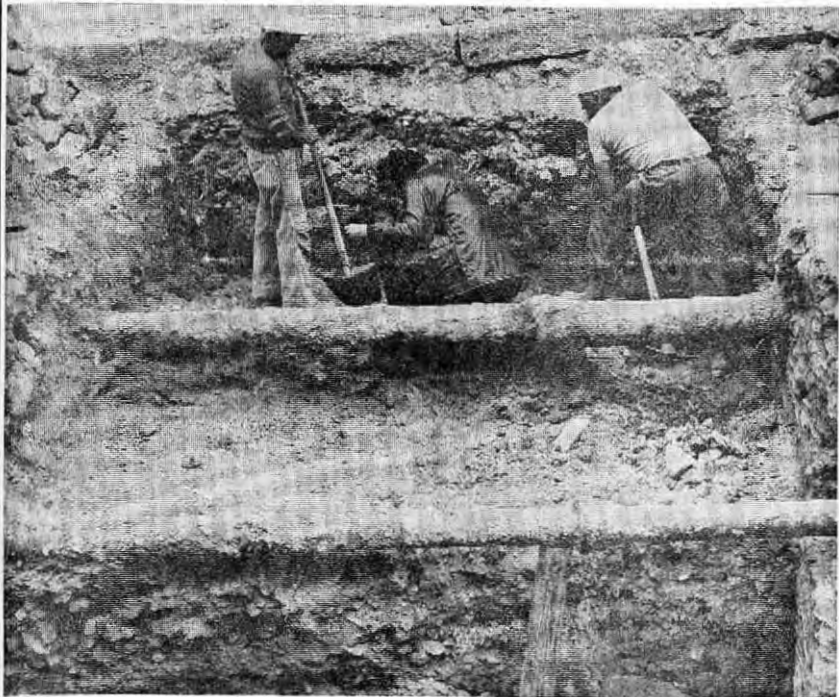


Importanti quanto l'anfiteatro i resti romani in viale Trieste Sempre nuove sorprese negli scavi a Cagliari



Un'archeologa (al centro) e due operai al lavoro nel cantiere di scavi in viale Trieste

L'ultimo pezzo di marmo sfiorato nel cantiere archeologico di viale Trieste, in pieno Cagliari, è la parte principale di una cornucopia: l'estremità esterna del scorcio dell'abbondanza, riboccante di frutta e fiori. L'ultimo, s'intende, in termini cronologici di scavo. Ormai non passa giorno senza che dalla terra rimossa dagli operai e dagli archeologi non vengano alla luce frammenti marmorei d'ogni genere: un capitello, un ginocchio, un piede, un pezzo di gamba o braccio, uno spezzone di pennello, un'iscrizione latina... Oltre a cocci di antiche ceramiche, resti di insonaci dipinti, tessere di mosaici.

Statue, marmi, decorazioni, vestigia di un edificio ricco frequentato da una società opulenta. Gli archeologi protagonisti della scoperta (Ginetta Bacco, Maria Antonietta Mongiu, Ada Oppiso, Giulio Pinna) non a caso hanno battezzato l'ambiente «Terme del Foro». Nessuna meraviglia che sotto il viale Trieste fosse nascosto un edificio pubblico, poiché era cosa risaputa che la città romana si estendeva a occidente dell'attuale piazza del Carmine (l'antico foro); ciò che sorprende, piuttosto, è la maestosità della struttura ed il suo stato di conservazione. Quando fra gennaio e marzo si parlò di scoperta del secolo, non si trattava di un'esagerazione. Oggi il patrimonio storico e archeologico di Cagliari si arricchisce di un monumento mai prima neppure ipotizzato.

Apriamo la «Guida della città» e dintorni di Cagliari del canonico Giovanni Spano (edita da Timon nel 1861 e riproposta in copia anastatica dalle Edizioni Trevis) il capitolo quinto riguarda i dintorni della città. Allora viale Trieste si chiamava via San Pietro. «Dietro il convento, verso la chiesa di San Pietro», scriveva lo Spano — «si osservano molti ruderi dell'antica città romana, e dal modo come essi s'oppongono si vedeva chiaramente che vi esistevano l'antica Basilica e il Foro. Ora tutto quel sito è stato occupato da uno stabilimento di ferro fuso e d'altre opere meccaniche (...); ma prima si vedevano le tracce anche dell'abside. Tutta quella pianura fino al borgo

di Sant'Andrea è piena di avanzi laterizi di stucchi ed ornamenti dipinti, di modo che sono una chiara prova come in quel quartiere dell'antica Cagliari esistesse la parte più ricca della città, ed in sorgessero i principali e pubblici edifici».

Tutto ciò conferma ulteriormente le ipotesi andate via via concretizzandosi in questi trascorsi mesi di ricerche: la presenza, a poca distanza dal forum della Karalis romana imperiale, di un enorme e lussuoso edificio termale pubblico, del quale ora è allo scoperto soltanto l'angolo di uno degli ambienti (che certamente erano molti e riccamente addobbati e rifiniti).

«Qui non si tratta di semplici resti», fanno notare il dott. Ginetta Bacco e i suoi tre colleghi: «Per la prima volta si mettono gli occhi su una struttura che in realtà sorprende; per la prima volta si ha la certezza di un impianto

termale pubblico che costituisce quindi un dato topografico di estremo interesse per aggiornare la Forma Karalis dello Spano. Secondo i quattro giovani studiosi, i rilievi consentiti fino a questo punto nel cantiere archeologico di viale Trieste consentono di ipotizzare con molta attendibilità che i ruderi individuati all'inizio del secolo all'angolo di via Caprera, e definiti come resti del «Tempio di Bacco», altro non sono che un'altra parte dello stesso edificio termale venuto in luce attualmente.

Le terme pubbliche, allora, erano formate da quattro o cinque vani enormi (i saloni con le vasche), più i locali accessori, le palestre, le strutture e gli impianti per il riscaldamento dell'acqua ecc. Nello splendore che viveva fra il secondo e il terzo secolo dopo Cristo, Karalis era dunque dotata di un edificio termale particolarmente grande, vastissimo e dunque grande, vastissimo: non è improbabile che dal punto di viale Trieste in cui si scava attualmente, l'edificio si estendesse ben oltre l'imbocco di via Caprera, forse fino a piazza del Carmine. Le «Terme del Foro», appunto.

Quali statue? Una è quello stupendo Bacco tirato su nel marzo scorso e degnamente collocato nel Museo archeologico. Delle altre restano per ora soltanto frammenti più o meno grandi. Il pezzo più importante è la testa di donna ritrovata ad una settimana di distanza dalla scoperta di Dioniso. Ricordate? Venne alla luce il 29 marzo, vigilia di Primavera e sulla suggestione della data — quasi un auspicio — si volse ritenere che fosse la testa marmorea di un'allegoria della primavera. Oggi potrebbe dirsi una dea dell'abbondanza o della fertilità se la cornucopia appartenesse ad una statua. Pochi giorni fa, com'è noto, è stata riportata alla luce una Venere andriomene, quasi completa, però di dimensioni assai ridotte rispetto alla misura — constatata o supposta — delle altre statue: una quarta figura, quindi, ma non destinata alle nicchie ornamentali della vasca.



Il pezzo di cornucopia rinvenuto nelle terme romane
Mauro Manunza

UDINE Ciclone devasta il Friuli

UDINE, 25 giugno — Una donna morta, sei persone ferite più o meno gravemente, 250 case prefabbricate danneggiate o distrutte, 50 nuclei familiari senza tetto, danni all'agricoltura ingenti (stime approssimative parlano di alcuni miliardi di danni solo per le colture pregiate), interruzioni per alcune ore della linea ferroviaria Udine-Tarvisio-Alessandria: questo un bilancio complessivo del ciclone che si è abbattuto ieri sul Friuli, accompagnato da trombe d'aria, grandinate eccezionali con chicchi grossi come noci e pioggia torrenziale.

Anche oggi i vigili del fuoco di Udine, coadiuvati da quelli di Trieste e di Gorizia, sono stati impegnati nelle operazioni di soccorso e di sgombero di masserizie, alberi abbattuti e macerie di prefabbricati danneggiati o distrutti, nella fascia tra Gemona e San Daniele e particolarmente a Colloredo di Monte Albano che è risultato essere stato l'epicentro del maltempo. Qui infatti vi è stata la vittima, Rosa Pezzetta, di 72 anni, schiacciata dalle pareti del prefabbricato abbattuto dalla furia del vento; e trenta abitazioni in maggioranza prefabbricate, non sono più abitabili. A Colloredo operano anche i militari, personale dei comuni vicini e i carabinieri per ripristinare la viabilità, coprire i tetti di alcuni edifici, travasare acqua da scantinati e cantine, rimuovere alberi stradicci. Tecnici della gestione stralcio della Prefettura stanno procedendo al censimento delle case danneggiate o semidistrutte.

La linea ferroviaria Udine - Tarvisio - Austria è stata ripristinata alle 4, dopo il parziale svinamento di un treno passeggeri tra Camposso e Valbruna. La motrice era stata deviatata da un movimento franco. Il treno internazionale Vienna-Roma ha avuto un ritardo di quattro ore perché è stato dirottato in Jugoslavia. Comunque attualmente le comunicazioni sono riprese normalmente.

Durante la giornata si sono abbattuti in Friuli e particolarmente nel Tarvisiano temporali con scariche elettriche e nubifragi. In montagna vengono segnalate numerose frane e smottamenti di terreno.

UDINE FESTOSA ATTESA PER LE NOZZE NEL PRINCIPATO DI MONACO Caroline si prepara al sì



Nel principato di Monaco iniziano ad arrivare i primi invitati per il matrimonio della principessa Caroline, che si sposerà il 29 giugno con Philippe Junot. Caroline, che sta preparando le sue nozze con molta attenzione, si è recata nei

giorni scorsi a Parigi per scegliere alcuni modelli che le serviranno per il viaggio di nozze. E' rientrata nel principato ieri, accompagnata dalla madre, la principessa Grace, e da una delle giovanissime cugine.

HANNO IMPUGNATO LA SENTENZA EMessa NEI GIORNI SCORSI In appello i brigatisti per la condanna a Torino

TORINO, 25 giugno — Pur non avendo fiducia nella «giustizia borghese», i brigatisti rossi condannati dalla Corte d'Assise di Torino hanno deciso di interporre appello alla sentenza. Alcuni imputati minori (Marco Pissetta, Antonio Savino, Adriano Carletti, Peppino Muraca, Paolo Raffaele ed Umberto Farolli) hanno già presentato ricorso. Altrettanto faranno nei prossimi giorni i tredici «colonnisti» rimasti in carcere (come è noto ieri sono stati scarcerati per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo) i quali ricorrono appena verrà loro notificata ufficialmente la sentenza. Il pubblico ministero

Moschella — lo aveva già annunciato subito dopo la lettura della sentenza — non presenterà ricorso. «La sentenza — ha commentato — è equilibrata, è l'affermazione di una giustizia serena scevra da motivazioni contingenti».

Moschella — lo aveva già annunciato subito dopo la lettura della sentenza — non presenterà ricorso. «La sentenza — ha commentato — è equilibrata, è l'affermazione di una giustizia serena scevra da motivazioni contingenti».

Altri guai, comunque, sono in vista per i detenuti, compresi la Mantovani e Guagliardo. La Procura della Repubblica ha chiesto infatti gli atti del processo riguardanti le dichiarazioni, le minacce, i testi dei vari comunicati. La magistratura potrà in questo modo far partitire le prime denunce per apologia di reato. Nell'ultimo proclama (il comunicato n. 19), letto tra l'altro anche dalla Mantovani, per esempio, si in-

neglia all'uccisione dell'on. Moro. Da domani, fratanto, dovrebbero iniziare le parienze dei primi «brigatisti» alla volta delle carceri specializzate alle quali sono destinati. I detenuti hanno già annunciato di voler rimanere alle «Nuove». Le autorità carcerarie, comunque, per motivi di sicurezza sono dell'avviso contrario.

L'ave. Spazzali commentando questa nuova polemica ha già minacciato di presentare denuncia per omissione di atti d'ufficio se non verrà rispettata la norma che vuole gli imputati non trasferirsi fino a venti giorni dopo la presentazione della motivazione della sentenza, prevista, in questo caso per la fine di ottobre.

SINGOLARE EPISODIO ALLE PORTE DI ROMA Turista in viaggio col marito si fa «rapire» in Italia

ROMA, 25 giugno — Carabinieri e polizia sono rimasti mobilitati per tutta la notte a Roma alla ricerca di una giovane e bella turista tedesca che — secondo la denuncia fatta ai carabinieri dal marito — sarebbe stata rapita da un uomo che l'avrebbe costretta con la forza a salire a bordo di un furgone. La giovane, Barbara Almut Klötz, è stata rintracciata stamani. Il mistero sul rapimento non è stato per-

ò ancora completamente chiarito. La polizia, dopo diverse ore di indagini, ha così ricostruito l'episodio. La Klötz, ventun anni, sposata con Folf Ans Roese, di 23 anni, era giunta ieri a Roma da Firenze e faceva con il marito l'autostop sulla via Anagnina. Ad un tratto il marito si è allontanato per telefonare ed ha visto da lontano la moglie costretta con forza a salire su un pulmino di colore gial-

lo da un uomo di circa 50 anni. E' stato poi accertato che la donna aveva accettato di salire sul pullmino dopo averci caricato i bagagli. Intanto, il marito denunciava il rapimento della moglie. In effetti, Barbara Klötz, insieme con il cinquantenne, aveva raggiunto un ristorante di Ardena cenando con l'ocazionale amico. Subito dopo mangiato, però, la turista ha mostrato di non gradire più la compagnia del cinquantenne e si è recata nella cucina del ristorante dove ha fatto capire la sua intenzione, senza tuttavia richiedere l'intervento della polizia.

Due fratelli, che si trovavano nel locale, Franco ed Ernesto Mastrangeli, rispettivamente di 25 e 30 anni, hanno compreso la situazione e sono intervenuti in aiuto della donna convincendo il cinquantenne ad allontanarsi. Poi sono usciti insieme con Barbara e si sono recati nella boscaiola nei dintorni di Ardena.

NEL CUORE DELLA NOTTE A FIUMICINO Ladro d'auto arrestato dopo una sparatoria

ROMA, 25 giugno — Un giovane di 17 anni che stava tentando di rubare un'automobile nell'aeroporto di Fiumicino, è stato arrestato. La polizia ha sparato una raffica di mitra contro l'autovettura sulla quale si trovava l'uomo che è stato colpito da una scheggia di proiettile a una spalla. Condotta nell'ospedale «San Giovanni», il giovane, P. A., di Roma che — secondo la polizia — già lo scorso anno era stato arrestato, per due volte a Fiumicino mentre tentava di scassinare delle automobili in sosta, è stato medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Alle tre di stamani, nel parcheggio davanti all'aeroporto internazionale del «Leonardo da Vinci» agenti di polizia hanno visto un uomo arrangiarsi intorno a una «Lancia Beta». Alla vista degli agenti l'uomo, poi identificato per P. A., è balzato su una «Fiat 127» e, malgrado una raffica di mitra sparata in aria dagli agenti a scopo intimidatorio, è fuggito.

Poco dopo la «127» è giunta a un posto di blocco all'inizio della strada che dall'aeroporto conduce ad Ostia e a Fiumicino. Qui un agente ha intimato l'alt, ma il conducente della «127» invece di fermarsi accelerava ancora. L'agente, per non essere investito, si è gettato a terra. E' iniziato un inseguimento che si è concluso in località «Ponte della Scava» dove una raffica di mitra sparata da un poliziotto ha forato le gomme della «127». Una delle pallottole, rimbalzando sull'asfalto — secondo la ricostruzione fatta dalla polizia — si è frantumata e una scheggia ha ferito alla spalla P. A.

VICENZA Stupefacenti nascosti in un peperone

VICENZA, 25 giugno — Un detenuto nelle carceri di Vicenza ed una donna sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Vicenza per detenzione di sostanze stupefacenti. Si tratta di Alessio De Zen, di 27 anni, di Lama (Vicenza), nei confronti del quale è in corso un procedimento per tentato omicidio.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri e dalla direzione del carcere di San Biagio (dov'è rinchiuso De Zen) la donna avrebbe portato, insieme ad alcuni generi alimentari, un peperone all'interno del quale era stata nascosta una sostanza stupefacente.

LE INDAGINI SUL CASO DI LICOLA In trappola a Napoli un presunto terrorista

NAPOLI, 25 giugno — I carabinieri del reparto operativo del Gruppo di Potenza hanno arrestato nel capoluogo della Basilicata lo studente universitario fuori corso Federico Mazzaro, di 25 anni di Acerenza. Contro Mazzaro, che era in licenza di convalescenza dal servizio militare, il giudice istruttore del tribunale di Napoli, dott. De Felice, aveva emesso mandato di cattura per associazione sovversiva in banda armata, rapina e furti aggravati, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni.

Mazzaro, che frequentava l'Università degli studi di Salerno, appartiene — secondo quanto comunicato dai carabinieri — all'organizzazione estremista di sinistra «Autonomia operaia».

TRIESTE Attentato al capolista democristiano

TRIESTE, 25 giugno — Un attentato, rivendicato dai nuclei comunisti per il contropotere è avvenuto la scorsa notte a Trieste, a poche ore dall'inizio della consultazione elettorale, nei confronti di Nereo Stopper, capolista della Democrazia cristiana al comune e indicato dal suo partito alla carica di sindaco.

Persone sconosciute hanno incendiato con la benzina e con il lancio di una bottiglia incendiaria due automobili che erano parcheggiate, una accanto all'altra, nel cortile dello stabile di via Costalunga 64 dove risiede insieme con i suoi familiari, la moglie e cinque dei suoi sette figli, il vice presidente della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia e assessore regionale all'industria e commercio uscente, Nereo Stopper. Le vetture, un'Alfa Romeo 2000 utilizzata da Stopper, e una Fiat 500 di proprietà della figlia Anna, sono rimaste distrutte nonostante i tentativi di Stopper e dei congiurati di spegnere l'incendio con un estintore e con getti d'acqua. L'intervento dei vigili del fuoco è valso ad evitare che le fiamme si estendessero a una roulotte che si trovava vicino, sulla quale era anche una bombola di gas che se fosse esplosa avrebbe provocato gravi danni all'edificio.

E' stata la figlia di Nereo Stopper a sentire degli strani rumori ed a notare un chiarore seguito poco dopo da uno scoppio. Gli abitanti delle case vicine hanno sentito alcune voci giovanili poco prima dell'attentato.

Una telefonata anonima fatta da un uomo poco dopo le 14 all'ufficio della sede regionale dell'Ansa, a Trieste, ha rivendicato l'attentato ai nuclei comunisti per il contropotere ed ha aggiunto che nella pagina gialla dell'elenco telefonico della cabina di via del Leo vi era un comunicato dattiloscritto. Effettivamente il messaggio è stato trovato.

Vi è scritto, tra l'altro, che «per quanto riguarda i comunisti rivoluzionari e tutti i proletari Stopper ha fatto parte, a pieno diritto, come assessore regionale, e continuerà a farlo come sindaco, di quel personale politico della Dc cui è affidato nella nostra regione e nella nostra città il piano di ristrutturazione capitalistica voluto dalle multinazionali per battere la classe e restaurare e rafforzare il dominio della borghesia».

«Fare della nostra città — continua il comunicato — una zona in cui regni una perenne pace sociale, fidando sull'appoggio dei revisionisti fascisti e sulla confusione ideologica creata dai poliziotti di tutte le risme, questo è il loro fine». «Gli esponenti di questo ceto politico economico — conclude il comunicato, firmato «Nuclei combattenti per il comunismo» — vanno individuati e colpiti: cominciamo con il futuro sindaco».

Analogo comunicato, dopo una telefonata anonima, è stato trovato da personale del giornale «Il Piccolo» nella stessa cabina telefonica.